CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**
N. **3-A**

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(**Politiche dell'Unione europea**)

Presentata alla Presidenza il 7 aprile 2003

(Relatore: **STRANO)**

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(**Anno 2002**)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86,
come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE
(BUTTIGLIONE)

Approvata dalla Commissione il 1º aprile 2003, a conclusione dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3, del regolamento

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

PREMESSA

L'esame della Relazione annuale assume quest'anno un rilievo del tutto particolare, per ragioni legate sia alla contingenza nella quale avviamo la discussione, sia al contenuto del documento trasmesso dal Governo.

Sotto il primo profilo giova ricordare come il 5 febbraio scorso la Camera abbia avviato l'esame del programma legislativo della Commissione europea per il 2003 e del programma operativo del Consiglio per il medesimo anno, elaborato congiuntamente dalle Presidenze greca ed italiana. L'esame della Relazione annuale si inserisce, pertanto, in un fondamentale « momento unitario » di riflessione e di valutazione parlamentare delle tematiche comunitarie.

In particolare appare importante sottolineare che con l'esame contemporaneo del programma legislativo della Commissione e della Relazione annuale, la Camera ha la rara opportunità di intervenire con efficacia e tempestività nella cosiddetta fase ascendente, ossia di formazione delle decisioni comunitarie. È quindi auspicabile sapere cogliere appieno quest'opportunità, per incidere sulle posizioni che l'Italia assumerà nelle sedi europee, compiendo uno sforzo particolare per assicurare l'unitarietà e l'organicità degli indirizzi da esprimere al Governo, tenendo conto del complesso delle osservazioni svolte da tutte le Commissioni permanenti sia sul programma legislativo sia sulla relazione annuale. In ogni caso, occorre dare un segnale chiaro dell'interesse e della capacità del Parlamento di inserirsi con decisione – in un rapporto di sinergia e di interazione con l'Esecutivo – nella definizione degli indirizzi da esprimere sulle future priorità dell'Unione e sulla posizione del nostro Paese.

LA RELAZIONE ANNUALE PER IL 2002

Quanto al contenuto della Relazione annuale, occorre annotare con soddisfazione che il documento presentato quest'anno dal Governo è finalmente ricco di indicazioni sia sulle decisioni in corso di definizione in sede europea, sia sui relativi orientamenti del nostro Esecutivo. Ciò è motivo di particolare soddisfazione per la XIV Commissione, che si è particolarmente impegnata per rendere la Relazione annuale uno strumento fondamentale per consentire al Parlamento di intervenire consapevolmente nel processo decisionale comunitario. Da ultimo la risoluzione Di Teodoro n. 6-00039, approvata all'unanimità nell'ottobre scorso in esito alla discussione della Relazione per il 2001, impegnava il Governo ad illustrare in maniera

organica e completa le posizioni e le linee di azione politica che l'Esecutivo intende perseguire in tutti i settori di intervento a livello europeo.

Il documento al nostro esame rispetta quindi quell'impegno. Di questo occorre dare atto al Governo, richiamando però la necessità di un'informazione più articolata sul contenzioso del nostro Paese con le istituzioni comunitarie. Infatti, la tabella allegata alla Relazione contiene un prezioso elenco delle procedure di pre-contenzioso e contenzioso che riguarda l'Italia ma, come richiesto dalla risoluzione Di Teodoro già richiamata, occorrerebbe che il Parlamento potesse disporre di informazioni organiche ed aggiornate, anche per quanto riguarda i ricorsi presentati dal Governo italiano, in modo da poter intervenire tempestivamente, per quanto di propria competenza, per sanare le situazioni di incompatibilità rilevate in sede comunitaria.

In ogni modo, non può non sottolinearsi come la Relazione di quest'anno si configuri come un pregevole documento, che ben sintetizza ed illustra sia le scelte fondamentali della politica europea nel 2002, sia le ancora più fondamentali prospettive del 2003: anno cruciale per la storia dell'Unione europea e particolarmente impegnativo per l'Italia che eserciterà la Presidenza nel secondo semestre.

LE POLITICHE EUROPEE NEL 2002 E GLI INDIRIZZI PER IL 2003

I due punti cardine sia del 2002 sia del 2003 sono rappresentati dal processo di allargamento (o meglio, di riunificazione) dell'Unione e dal processo di revisione dell'assetto istituzionale, conseguente a tale allargamento, intrapreso con l'avvio dei lavori della Convenzione europea il 28 febbraio 2002. Giova ricordare come la XIV Commissione, congiuntamente alla Commissione esteri ed alle omologhe Commissioni del Senato, segua con regolarità i lavori della Convenzione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione: in quella sede abbiamo più volte evidenziato la necessità di un raccordo stabile tra i rappresentanti parlamentari e governativi alla Convenzione ed il Parlamento. Qui non può che ribadirsi quest'esigenza, soprattutto nel momento in cui è stata avviata alla Convenzione la discussione sugli articoli del futuro Trattato costituzionale. Al riguardo, si ricorda come la seduta dell'Assemblea del 6 marzo 2003, abbia certamente costituito un fondamentale momento di discussione e di confronto con i rappresentanti italiani alla Convenzione sui primi progetti di articoli presentati dal *Presidium*: l'auspicio è quindi quello di proseguire lungo tale direzione coinvolgendo in maniera costante il Parlamento nelle principali fasi di definizione della nuova Carta costituzionale europea.

Quanto all'allargamento – evento di portata storica che indica « il superamento dell'eredità del conflitto e della divisione in Europa » – il Consiglio europeo di Copenaghen (12-13 dicembre 2002) ha rappresentato il momento di sintesi del processo: in proposito, è stato di fondamentale importanza prevedere un coinvolgimento del Parlamento prima del Vertice, con la discussione che si è tenuta alla Camera il 5 dicembre 2002, conclusasi con l'approvazione di due risoluzioni (Stucchi e altri 6-00043 e Ranieri e altri 6-00042) di indirizzo al Governo.

In seguito a tale seduta, inoltre, il Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, è intervenuto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea per riferire sugli esiti del vertice di Copenaghen, anche in relazione agli indirizzi approvati dal Parlamento. L'auspicio, come evidenziato anche dal Presidente Stucchi nella predetta seduta del 5 dicembre, è quello di poter applicare questo « metodo » di consultazione « preventiva » del Parlamento in occasione di tutti i Consigli europei e, comunque, prima di quelli di maggior rilevanza. Ciò tanto più alla luce del fatto che nel corso del 2003 sarà firmato il trattato di adesione e saranno decise le questioni di maggior rilievo connesse al processo di allargamento e, in particolare, la nuova politica agricola comune e la politica di coesione economica e sociale dopo il 2006.

Sono, questi, due aspetti di rilievo fondamentale per gli interessi italiani: la Relazione richiama la necessità – nell'ambito della nuova PAC – di tenere conto delle esigenze dell'agricoltura mediterranea, di perseguire la definizione di criteri coerenti per l'assegnazione delle quote di produzione nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato, prima tra tutte quella del latte, e di sostenere gli interessi dei vinicoltori italiani con particolare riferimento alla produzione del Tocai. Al riguardo, giova segnalare come la Commissione europea abbia presentato, il 22 gennaio 2003, un pacchetto di proposte legislative (COM(2003)23) che fanno seguito alla comunicazione del 10 luglio scorso e sulle quali occorrerà porre una particolare attenzione.

Per quanto riguarda specificamente il tema delle quote latte – come anche evidenziato dal Ministro Buttiglione nel corso della audizione presso la XIV Commissione il 19 dicembre scorso sulle attività preparatorie in vista del semestre italiano di Presidenza – il problema preoccupa il nostro paese sotto il profilo sostanziale (sistema delle quote e quantità allocata in Italia) e per l'aspetto relativo all'accertamento da parte della Commissione europea del modo in cui abbiamo regolato il problema delle multe: nel corso di quest'anno occorrerà quindi – anche tramite grandi sforzi – trovare una ragionevole soluzione a tali questioni.

In merito alla riforma delle politiche di coesione economica e sociale nell'Europa allargata, ai fini della programmazione 2007-2013 è prevista la pubblicazione, alla fine del 2003, del III Rapporto della Commissione europea con le prime ipotesi di riforma; seguirà l'organizzazione da parte della Commissione europea del Forum sulla coesione, presumibilmente nel gennaio 2004; quindi, la presentazione degli orientamenti della Commissione sulle linee di riforma della politica regionale (nella primavera del 2004) che segnerà l'apertura formale del negoziato in vista dell'approvazione dei nuovi regolamenti per la politica regionale entro la fine del 2005, con l'intento di destinare il 2006 all'approvazione da parte della Commissione dei nuovi programmi per la fase 2007-2013 e di avviare l'attuazione dei nuovi programmi dal 1° gennaio 2007.

È essenziale che il Parlamento sia coinvolto costantemente e tempestivamente nella definizione della posizione italiana. A questo riguardo, sarebbe stato opportuno che il Parlamento partecipasse alla

definizione del secondo Memorandum italiano presentato nel mese di dicembre 2002, del quale peraltro è condivisibile l'impostazione.

In particolare, occorrerà porre l'accento sugli interventi infrastrutturali più che sui sussidi, sui criteri di riferimento per il calcolo delle regioni da ricomprendere nell'obiettivo 1, sulla necessità di dedicare una particolare attenzione agli interventi per le regioni arretrate insulari. Al contempo, come evidenziato anche dal Ministro Buttiglione nella citata audizione, è necessario un grande impegno del Governo, delle regioni e delle amministrazioni locali per raggiungere la massima efficienza ed efficacia nella spesa delle risorse allocate, in modo da poter arrivare nei prossimi anni al tanto atteso traguardo di poter consentire alle nostre regioni più arretrate di poter uscire dall'obiettivo 1, avendo raggiunto un effettivo miglioramento in termini di sviluppo produttivo ed infrastrutturale in grado di porle allo stesso livello delle altre regioni d'Europa.

Altro grande tema, legato anche all'allargamento, è la gestione delle frontiere dell'Unione, che – insieme all'asilo e all'immigrazione – rientra tra i temi prioritari delle Presidenze greca e italiana. Al Consiglio europeo di Siviglia (giugno 2002) si è convenuto di conferire un nuovo slancio alle politiche europee nel settore della giustizia e affari interni, ponendo l'accento sulla necessità per l'Unione di sviluppare una politica comune sulle questioni – distinte ma strettamente legate – dell'asilo e dell'immigrazione. Come evidenziato anche nella Relazione, seguendo le conclusioni del Vertice di Siviglia l'azione dell'Unione in tale ambito si articola secondo le seguenti linee direttrici: lotta all'immigrazione clandestina, gestione comune delle frontiere esterne, rapporti con i paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori, accelerazione della produzione normativa in materia di asilo ed immigrazione.

In merito alla gestione coordinata ed integrata delle frontiere esterne, la Relazione richiama il grande rilievo assunto in ambito europeo dallo studio di fattibilità per l'istituzione di una polizia europea di frontiera, promosso dall'Italia e presentato agli Stati membri in occasione della riunione ministeriale tenutasi a Roma nel mese di maggio 2002. Il Consiglio Giustizia e Affari interni del giugno scorso vi ha dato seguito decidendo di procedere all'istituzione di un organo comune di esperti delle frontiere esterne, che ha già avviato la propria attività lavorando sulla predisposizione di progetti pilota per il controllo delle frontiere esterne. Al contempo, occorre ricordare come nel corso del 2003 il Consiglio dovrà lavorare sul delicato tema della suddivisione degli oneri per il controllo delle frontiere esterne.

Sempre nell'ambito della cooperazione volta all'istituzione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, la lotta contro il terrorismo costituisce – e continuerà a costituire nel 2003 – una delle assolute priorità dell'Unione.

Accanto a tali temi un particolare accento nel 2003 andrà posto su due ulteriori questioni fondamentali per il nostro Paese, già seguite con massima attenzione nel 2002: la politica integrata infrastrutturale europea, con specifico riferimento ai valichi alpini, e la promozione di un'Europa competitiva tramite la valorizzazione del tessuto produttivo,

soprattutto per quanto riguarda il sistema delle piccole e medie imprese.

Pienamente condivisibile appare il « rilancio delle iniziative per il potenziamento infrastrutturale e lo sviluppo di una rete europea di trasporti (TEN-T) integrata ed efficiente, in termini di qualità, sostenibilità, sicurezza e giusto equilibrio tra le diverse modalità di trasporto », privilegiando « soluzioni che prevedano l'incentivazione di modalità di trasporto con più basso impatto ambientale ». Come evidenziato nella Relazione, risulta fondamentale valorizzare tutte le sinergie possibili tra risorse pubbliche e private, comunitarie e nazionali, per il finanziamento dei nuovi investimenti nel campo delle infrastrutture, che rappresenta la vera « spina dorsale » della nuova Europa allargata, tenendo conto anche delle esigenze di collegamento con l'intero sistema logistico europeo di zone come il nostro Mezzogiorno.

Al tempo stesso, una particolare questione che occorre rilanciare con forza nel corso semestre italiano di Presidenza è quella relativa alla vertenza sui valichi ed al sistema degli « ecopunti », affinché sia garantito a tutti i cittadini il pieno esercizio della libertà di movimento e sia effettivamente rimossa questa penalizzazione della competitività del nostro Paese.

Infine, appare pienamente condivisibile sostenere con rinnovato vigore quello che è stato indicato come tema guida della Presidenza italiana: l'integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore, con particolare riferimento all'energia ed ai trasporti.

Per quanto riguarda la valorizzazione del sistema imprenditoriale europeo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, giova richiamare il Libro verde « L'imprenditorialità in Europa », presentato dalla Commissione europea il 21 gennaio 2003 dove, sottolineando come l'Europa debba promuovere in modo più efficace lo spirito imprenditoriale, si evidenzia la necessità di un'Europa con imprese più dinamiche, determinate a trarre beneficio dall'apertura dei mercati e a scegliere la strada della creatività o dell'innovazione per perseguire la propria espansione. Come evidenziato anche dal Ministro Buttiglione nel corso della citata audizione, inoltre, occorre adoperarsi per ottenere uno sviluppo dello statuto per la piccola e media azienda che tenga conto in modo particolare della piccolissima impresa, tanto da farne una priorità di tutti i programmi europei, accompagnando tali interventi ad adeguate forme di contrasto rispetto a fenomeni di concorrenza sleale e di importazioni illegali: solo in tal modo paesi come l'Italia saranno messi in condizione di poter operare in un'Europa allargata e di poterne trarre tutti i possibili benefici anche per quanto riguarda la tutela dei consumatori. Nella Relazione si richiamano inoltre le scadenze stabilite per la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, scadenze che occorrerà seguire con attenzione nel corso del 2003 per monitorare la loro attuazione e la definizione del nuovo quadro di riferimento in tali settori.

È fondamentale poi richiamare le risultanze del Vertice di Barcellona (giugno 2002), che ha rappresentato l'occasione per proseguire le riflessioni successive all'entrata in circolazione dell'euro sulla scorta di quanto era stato deciso nel Consiglio di Lisbona del 2000: all'entrata

in circolazione dell'euro occorre accompagnare un maggiore coordinamento delle politiche economiche al fine di raggiungere i traguardi, indicati a Lisbona, di arrivare alla realizzazione di un'economia europea più dinamica e competitiva, basata su alti tassi di crescita, occupazione di qualità ed elevata coesione sociale.

Il Consiglio europeo di Barcellona ha rappresentato un passo in avanti in questa direzione ed ha riaffermato l'impegno ad assicurare sane finanze pubbliche secondo le regole fissate dal Patto di stabilità e crescita: al riguardo, la Commissione europea ha presentato, a fine novembre scorso, una comunicazione contenente proposte per rendere più chiari i criteri di interpretazione del Patto di stabilità e crescita: secondo le indicazioni contenute nella Relazione, « alcune proposte della Commissione non presentano problemi, altre invece sembrerebbero andare al di là della lettera e dello spirito del Patto, specie quelle che tendono a concedere deroghe a favore dei Paesi più virtuosi ovvero quella che prevede la possibilità di sanzionare una non soddisfacente traiettoria discendente del livello del debito ». Sarà bene seguire con attenzione la proposta, attualmente all'esame del Consiglio ECOFIN, per elaborare una posizione utile per il Consiglio europeo di primavera.

Infine, come evidenziato anche nelle premesse alla Relazione annuale, con la modifica del titolo V della Costituzione uno dei temi che ha dominato in questo anno la nostra politica europea è stato quello del federalismo. A tal fine l'obiettivo è quello di adattare – d'intesa con le regioni – le procedure per la partecipazione alla formazione ed all'attuazione delle politiche dell'Unione al nuovo assetto istituzionale. Proprio lungo tale direzione la XIV Commissione ha avviato, a partire dal mese di novembre scorso, l'esame dei progetti di legge recanti modifiche alla legge 9 marzo 1989 n. 86 (cosiddetta legge La Pergola) (C. 3071 Stucchi, C. 3123 Governo, C. 3310 Bova), i quali prevedono – nell'ottica del potenziamento del ruolo svolto dal Parlamento e dalle regioni – anche talune integrazioni al contenuto proprio della Relazione annuale. In particolare, si prevede che in essa siano specificamente indicati anche i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere e delle regioni, unitamente alle iniziative assunte ed i provvedimenti conseguentemente adottati.

Infine, un ultimo accenno al tema dell'informazione e comunicazione nell'Unione europea: come evidenziato anche nella Relazione, per avvicinare l'Unione alla società civile occorre promuovere un autentico dialogo con i cittadini garantendo le informazioni richieste, contenuti comprensibili e un'ampia diffusione, valorizzando quel metodo della partecipazione e del decentramento sostenuto finora dal Governo italiano.

I PARERI DELLE COMMISSIONI DI MERITO

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle singole Commissioni di settore, si fa presente che le Commissioni I, II, III, IV, VII, VIII, IX, XI, XII e XIII hanno espresso parere favorevole; le Commissioni V, VI, X hanno espresso parere favorevole con talune osservazioni.

In particolare, la V Commissione bilancio ha evidenziato l'opportunità di sollecitare il Governo a promuovere in sede europea iniziative dirette a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in modo da portare avanti la realizzazione di riforme strutturali idonee ad incrementare le potenzialità di crescita del sistema economico europeo, anche con riferimento ad una maggiore flessibilità nell'interpretazione e nell'applicazione delle regole del Patto di stabilità e crescita. Quanto alle politiche di coesione, la Commissione bilancio ha evidenziato l'opportunità – in relazione al ciclo dei fondi strutturali 2000-2006 – di garantire un'adeguata capacità di spesa e la realizzazione di progetti di qualità, in grado di stimolare la crescita economica e sociale delle aree interessate e di fare in modo che la regola del disimpegno automatico non comporti la perdita di risorse. Nello stesso tempo, la Commissione bilancio ha evidenziato l'esigenza – sottolineata anche nella prima parte della Relazione – di assicurare che, nella definizione della disciplina dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 si assuma anche il parametro del tasso di occupazione ai fini dell'individuazione delle regioni comprese nell'obiettivo 1 e che venga posta una particolare attenzione alle regioni insulari in ragione degli effettivi elementi di svantaggio inerenti alla loro condizione territoriale, oltre a prevedere forme adeguate di sostegno alternativo alle regioni in uscita dall'obiettivo 1 e a confermare l'importanza degli interventi da attuare anche al di fuori di tali misure. Infine, la Commissione bilancio ha sottolineato l'esigenza di promuovere, nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative rivolte alla piena attuazione del Partenariato Euro-Mediterraneo in modo da realizzare, entro il 2010, l'obiettivo di fare del bacino del Mediterraneo una zona di libero scambio, anche in considerazione delle prospettive di sviluppo che potrebbero conseguire per il nostro Paese e, in particolare, per le regioni meridionali.

La Commissione finanze ha sottolineato alcuni aspetti tra i quali, in particolare, l'opportunità di attivarsi per facilitare la positiva conclusione dei negoziati in corso con alcuni paesi terzi in merito all'adozione di forme di tassazione sul risparmio equivalenti a quelle definite in sede comunitaria, in modo da dare piena efficacia alla disciplina comunitaria in materia e da evitare i rischi di fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, insieme all'esigenza di assumere tutte le iniziative utili a trovare una risposta positiva relativamente all'applicazione dell'aliquota di accisa ridotta sul carburante professionale.

Inoltre, in considerazione dei gravi fenomeni emersi nell'ambito della gestione di importanti gruppi imprenditoriali internazionali, la Commissione ha sottolineato l'opportunità di una approfondita riflessione, a livello comunitario, sulle carenze e le debolezze del sistema di regole del diritto d'impresa. Infine, la VI Commissione ha sottolineato la necessità di assicurare un maggiore coinvolgimento degli organi parlamentari nel processo formativo delle decisioni comunitarie, anche tramite il potenziamento dei meccanismi procedurali che consentono al Parlamento di indicare le linee di indirizzo alle quali il Governo ispira la propria azione in sede di Unione europea: al riguardo giova ribadire come nell'ambito della riforma della legge n. 86 del 1989, in corso di esame presso la XIV Commissione, si stia

procedendo proprio lungo tale direzione con l'inserimento di previsioni quali la riserva di esame parlamentare e la necessità di un'informazione costante e tempestiva in ordine alle materie affrontate nei Consigli dell'Unione europea.

La Commissione attività produttive, infine, ha evidenziato la necessità di pervenire in tempi rapidi all'approvazione definitiva delle direttive in materia di liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas, in modo tale da garantire il rispetto delle date previste per l'apertura dei mercati nonché – in relazione all'obiettivo della diversificazione delle fonti al fine di massimizzare l'autonomia energetica dell'Unione europea – di accrescere l'utilizzo, oltre che delle fonti energetiche rinnovabili, delle fonti alternative al gas naturale. La Commissione attività produttive, inoltre, ha sottolineato l'importanza di pervenire in tempi brevi all'istituzione del brevetto comunitario, sottolineando i vantaggi, in termini di semplificazione ed omogeneità che ne discenderebbero, richiamando al contempo l'esigenza di perseguire con forza l'obiettivo di inserire il turismo nelle politiche comunitarie soprattutto alla luce dell'importanza che il settore turistico riveste per il nostro Paese. Infine, la X Commissione ha richiamato l'esigenza di una incisiva attività di contrasto della concorrenza sleale e delle importazioni illegali, fenomeni estremamente dannosi non solo per il tessuto produttivo dei paesi comunitari, ma anche dal punto di vista delle entrate fiscali.

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE NELL'ORDINAMENTO INTERNO E SITUAZIONE DEL CONTENZIOSO

Nel corso del 2002 i risultati relativi all'attuazione delle direttive ed al contenzioso hanno subito alcune flessioni rispetto all'anno precedente: in particolare, il *deficit* di trasposizione é risalito dall'1,7 per cento del 2001 (riportato nella precedente Relazione annuale) al 2,6 per cento attuale. Peraltro, occorrerà tenere conto anche del rilevante numero di schemi di decreti legislativi di attuazione di direttive comunitarie che sono stati recentemente trasmessi al Parlamento per l'acquisizione del parere di competenza, adottati in attuazione della legge comunitaria per il 2001 (legge n. 39 del 2002) e della legge n. 180 del 2002.

Permane, inoltre, la seconda posizione dell'Italia con riferimento al numero delle procedure di contenzioso, facendo seguito alla sola Francia e per un totale complessivo dei due paesi pari al 30 per cento delle procedure di infrazione avviate. Al riguardo, non può comunque non prendersi atto dei positivi risultati raggiunti tramite le « riunioni di pacchetto » organizzate presso il Dipartimento per le politiche comunitarie con i Servizi competenti della Commissione europea, che hanno consentito di approfondire le questioni controverse in una fase di « pre-contenzioso » e che andrebbero, per quanto possibile, incrementate.

Al tempo stesso, come evidenziato anche dalla Relazione, occorrerà tenere conto dell'impatto sulla situazione del contenzioso e del recepimento della normativa comunitaria della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, soprattutto tramite il poten-

ziamento delle forme di coordinamento tra i rappresentanti delle regioni ed i competenti Servizi della Commissione europea, così da intervenire soprattutto nella fase di pre-contenzioso. Appare infatti fondamentale sviluppare e potenziare forme di trasposizione tempestiva anche da parte delle regioni – nelle materie che ricadono negli ambiti di loro competenza legislativa – in modo da poter concorrere unitariamente al raggiungimento di risultati più efficienti in tale settore.

Infine, si ribadisce l'esigenza per il Parlamento – già sottolineata nelle precedenti relazioni e risoluzioni approvate in sede di esame della Relazione annuale – di poter disporre con cadenza periodica di informazioni organiche ed aggiornate in merito alla situazione del contenzioso così da poter concorrere, per quanto di propria competenza, con interventi volti a sanare o a prevenire le situazioni di incompatibilità rilevate in sede comunitaria. Infatti, tanto più in una fase come quella attuale, in cui è ormai prossimo il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, appare fondamentale sottolineare, con rinnovato vigore, l'esigenza di portare avanti meccanismi che consentano un circuito informativo tempestivo e costante tra Governo e Parlamento.

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 3);

ricordate l'importanza e la delicatezza dell'attuale momento istituzionale in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea a nuovi Stati membri e del prossimo semestre italiano di presidenza della stessa Unione europea;

sottolineate a tal proposito l'esigenza e l'importanza del ruolo di coordinamento e di indirizzo che la Presidenza del Consiglio sarà chiamata a svolgere in tale contesto istituzionale ed in particolare nei settori della politica agricola comunitaria e delle comunicazioni strategiche nel nuovo sistema integrato;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

La II Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 3);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 3);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

La IV Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea »;

valutata positivamente la forte partecipazione italiana allo sviluppo della dimensione istituzionale dell'UE in materia di sicurezza e difesa (PESD), attraverso l'elaborazione ed il coordinamento dei contributi nazionali allo sviluppo dei mezzi, civili e militari necessari all'Unione per conseguire una capacità globale di gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti, secondo gli obiettivi a suo tempo delineati dai Consigli europei di Colonia, Helsinki e Feira ed alla luce della « Dichiarazione di operatività » della PESD, adottata al Consiglio europeo di Laeken;

preso atto del « Piano d'azione europeo in materia di capacità militari » *(European capability Action Plan* – ECAP), che identifica le iniziative volte a sopperire alle carenze ancora esistenti per realizzare l'obiettivo collettivo di capacità entro il 2003;

tenuto conto dell'avvio dell'attuazione della Dichiarazione del Consiglio europeo di Siviglia sul ruolo della PESD nella lotta al terrorismo, in particolare per quanto concerne l'adeguamento del « catalogo delle forze » alle nuove esigenze;

valutati positivamente i progressi nella cooperazione nel settore degli armamenti, anche tramite il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea in materia di difesa, con validi sviluppi relativi alla messa in comune di capacità e di procedure di risposta rapida alle crisi;

considerata essenziale la definizione di forme di addestramento comune, tali da incrementare l'interoperabilità tra le forze al fine di diffondere una cultura europea della sicurezza;

considerata, inoltre sotto il profilo operativo, la preparazione della possibile successione da parte dell'UE nell'operazione NATO in Macedonia, nonché la pianificazione del primo intervento di gestione di crisi da parte dell'Unione che, dal 1° gennaio 2003, ha assunto la responsabilità della missione internazionale di polizia in Bosnia (EUPM);

valutato positivamente l'impegno dell'UE nel settore dello sviluppo degli strumenti civili necessari per prevenire eventuali conflitti, oltre che per attuare la ricostruzione post-bellica;

tenuto conto del successo della Conferenza di impegno delle capacità nel settore del sostegno allo stato di diritto del maggio 2002, con la costituzione di uno *staff* di operatori giuridici, al quale l'Italia partecipa con un incisivo contributo;

considerato inoltre l'avvio del progetto della Commissione sulla formazione relativa agli aspetti civili di gestione delle crisi;

valutato positivamente il ruolo attivo svolto dall'Unione nell'area dei Balcani occidentali, nonché il progressivo stabilizzarsi della situazione in Macedonia nel corso del 2002, ai quali l'Italia ha fornito il proprio determinante contributo;

considerato essenziale il ruolo dell'Unione europea nella costruzione di un Kosovo democratico, con la piena attuazione della risoluzione ONU 1244;

tenuto conto per quanto concerne l'Albania dell'approvazione del mandato negoziale per l'accordo di stabilizzazione ed associazione con l'Unione europea;

valutato positivamente il contributo dell'Italia alla formazione della politica dell'Unione in materia di processo di pace in Medio Oriente;

apprezzato il sostegno dell'Italia nel processo di pacificazione, ricostruzione e sostegno al consolidamento delle istituzioni in Afghanistan;

auspicato infine un migliore coordinamento europeo in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di cui l'Italia è tra i maggiori fautori, al fine di favorire il rafforzamento di una posizione comune europea sulle cruciali tematiche attinenti al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali;

preso atto con soddisfazione della conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 17 febbraio scorso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2002;

considerato che l'introduzione dell'euro, da un lato, rappresenta una tappa fondamentale sia con riferimento all'integrazione economica che a quella politica, dall'altro, accentua l'esigenza di indirizzi comuni nel governo dell'economia, che permettano di perseguire finalità di stabilità e di sviluppo;

ritenuto, con specifico riferimento alle politiche di coesione economica e sociale, che la riforma della disciplina dei fondi strutturali, pur tenendo conto delle esigenze dei dieci paesi che dal 2004 entreranno a far parte dell'Unione europea, non debba tradursi in una penalizzazione per le prospettive di sviluppo delle aree sottoutilizzate che attualmente beneficiano dei finanziamenti comunitari;

valutati positivamente, al riguardo, i contenuti del secondo Memorandum italiano sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria 2007-2013, definito dal Governo attraverso un dialogo diretto con le regioni, gli enti locali e le realtà economiche e sociali interessate;

rilevato, con riferimento all'attuazione degli interventi compresi nel ciclo di programmazione dei fondi strutturali in corso, che dovranno essere perseguiti contestualmente sia all'obiettivo di una tempestiva attuazione della spesa che a quello della realizzazione di progetti di qualità;

rilevato altresì, con particolare riferimento al 2003, che la regola del disimpegno automatico, introdotta nella disciplina dei fondi strutturali nel periodo 2000-2006, si applicherà ad un volume di risorse assai più ampio rispetto a quello interessato nell'anno precedente e che pertanto occorre che le amministrazioni coinvolte adottino tutte le misure utili a superare il rischio di perdita di finanziamenti;

apprezzati i progressi compiuti nell'ambito della realizzazione del Partenariato Euro-Mediterraneo, nonostante le difficoltà politiche connesse al deterioramento della situazione in Medio Oriente;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a sostenere in sede comunitaria tutte le iniziative volte a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in modo da promuovere la realizzazione di riforme strutturali

idonee a incrementare le potenzialità di crescita del sistema economico europeo. In particolare, per quanto concerne il coordinamento delle politiche di bilancio, si evidenzia l'opportunità di sostenere, in linea con alcune delle proposte avanzate dalla Commissione europea, una interpretazione e applicazione più flessibili delle regole del Patto di stabilità e crescita, che, senza pregiudicare la solidità delle finanze pubbliche, permettano tuttavia, in una fase congiunturale sfavorevole, adeguati spazi di intervento a sostegno della ripresa;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad adottare tutte le iniziative appropriate per garantire, in fase di attuazione degli interventi finanziati nell'ambito del ciclo dei fondi strutturali 2000-2006, da un lato, una adeguata capacità di spesa, dall'altro, la realizzazione di progetti di qualità, in grado di stimolare la crescita economica e sociale delle aree interessate; in particolare, con riferimento al 2003, si dovrà evitare che la regola del disimpegno automatico, introdotta nella nuova disciplina dei fondi strutturali, comporti la perdita di risorse;

3) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad adottare, nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative idonee ad assicurare che, nella definizione della disciplina dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, si assuma, ai fini dell'individuazione delle regioni comprese nell'obiettivo 1, oltre al parametro costituito dal livello del PIL *pro capite*, anche il tasso di occupazione; si riservi una particolare attenzione alle regioni insulari, alla luce degli effettivi elementi di svantaggio inerenti alla loro condizione territoriale; si garantiscano alle regioni in uscita dall'obiettivo 1 forme adeguate di sostegno alternativo; si confermi l'importanza degli interventi da attuare anche al di fuori dell'obiettivo 1;

4) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di promuovere, nelle competenti sedi comunitarie, tutte le iniziative rivolte alla piena attuazione del Partenariato Euro-Mediterraneo, in modo da realizzare, entro il 2010, l'obiettivo di fare del bacino mediterraneo una zona di libero scambio; tale obiettivo assume un particolare rilievo in considerazione delle prospettive di sviluppo che potrebbe dischiudere per il nostro paese e, in particolare, per le regioni meridionali.

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002;

sottolineato come l'introduzione della moneta unica rappresenti, nonostante le difficoltà evidenziatesi nel primo periodo di circolazione, un elemento fondamentale nel processo di unificazione economica e politica ed una rilevante opportunità di progresso e di sviluppo per i cittadini e per le imprese europee;

rilevata l'opportunità di prevedere che l'esame da parte del Parlamento della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea avvenga prima dell'esame del Programma legislativo della Commissione europea e del Programma operativo del Consiglio dell'Unione europea, al fine di rendere più incisiva la capacità degli organismi parlamentari di incidere sui processi decisionali degli organismi europei attraverso la definizione di indirizzi politici rivolti al Governo che tengano conto dei risultati raggiunti nel corso dell'anno precedente;

preso atto con soddisfazione dell'adozione di alcune direttive nel settore delle assicurazioni che consentiranno di chiarire e semplificare il quadro normativo del settore e di garantire una migliore tutela dei consumatori;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché si renda parte attiva nel dibattito sulle procedure decisionali a livello comunitario nel settore della fiscalità, al fine di superare gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di una maggiore armonizzazione in questo campo degli ordinamenti nazionali;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad attivarsi per facilitare la positiva conclusione dei negoziati in corso con alcuni paesi terzi, segnatamente con la Federazione elvetica, in merito all'adozione di forme di tassazione sul risparmio equivalenti a quelle definite in sede comunitaria, al fine di dare piena efficacia alla disciplina comunitaria in materia e di evitare i rischi di fenomeni di concorrenza fiscale dannosa;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché assuma tutte le iniziative utili a trovare una risposta positiva relativamente all'applicazione dell'aliquota di accisa ridotta sul carburante professionale, che tenga conto, da un lato, dell'esigenza di proseguire nel processo di armonizzazione della tassazione sui prodotti energetici e, dall'altro, della necessità di consentire alle aziende italiane attive nel settore dell'autotrasporto di merci di operare in condizioni competitive con le imprese europee del settore;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a considerare le difficoltà che potrebbero determinarsi nella fase di prima applicazione della direttiva sulla tassazione del rispar-

mio, valutando a questo riguardo l'eventualità di sollecitare un breve differimento della data di entrata in vigore della medesima direttiva;

e) in considerazione dei gravi fenomeni emersi nell'ambito della gestione di importanti gruppi imprenditoriali internazionali, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a una approfondita riflessione, a livello comunitario, sulle carenze e le debolezze del sistema di regole del diritto d'impresa, al fine di definire quanto prima proposte normative adeguate a garantire efficienza ed effettiva trasparenza ai meccanismi di governo del sistema delle imprese ed a tutelare i diritti degli azionisti e degli altri soggetti titolari di interessi nella gestione delle società;

f) alla luce della prossima entrata in vigore della direttiva concernente gli abusi di mercato, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché assuma le iniziative utili al fine di potenziare convenientemente la struttura ed i poteri, anche sanzionatori, della CONSOB, nel quadro della progettata riforma del settore delle autorità indipendenti;

g) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché si faccia promotore della sollecita adozione, auspicabilmente già nel primo semestre del 2003, della proposta di direttiva in materia di assicurazione sulla responsabilità civile degli autoveicoli, al fine di aumentare la protezione delle vittime degli incidenti della strada e di migliorare la trasparenza ed efficienza di un mercato attraversato da una grave situazione di crisi, manifestatasi sia attraverso incrementi medi dei prezzi particolarmente onerosi per i consumatori sia nella difficoltà per le imprese del settore di mantenere l'equilibrio industriale dei propri conti;

h) nel quadro del dibattito parlamentare in corso presso la Commissione di merito circa la revisione della legge n. 86 del 1989 (cosiddetta « legge La Pergola ») si sottolinea la necessità di assicurare un maggiore coinvolgimento degli organi parlamentari nel processo formativo delle decisioni comunitarie, anche valutando la possibilità di potenziare i meccanismi procedurali che consentono al Parlamento di indicare le linee di indirizzo alle quali il Governo ispira la propria azione in sede di Unione europea.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2002 (Doc. LXXXVII, n. 3);

considerata con favore l'attenzione posta nei confronti del tema dei cambiamenti climatici, in relazione ai quali l'Italia continua a giocare un ruolo di primo piano in ambito internazionale;

rilevato altresì che la Relazione sottolinea l'importanza del tema della responsabilità ambientale, che troverà una formalizzazione normativa nel corso dell'anno;

preso atto con soddisfazione degli obiettivi di politica ambientale definiti nel VI Programma di azione per l'ambiente;

auspicata una conclusione positiva del negoziato per la riforma della disciplina comunitaria degli appalti pubblici, che consenta il raggiungimento di un equilibrio tra difesa delle garanzia e apertura della concorrenza, attraverso l'attribuzione alle procedure di aggiudicazione di un grado di flessibilità tale da non ampliare in modo eccessivo il potere discrezionale delle entità contraenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminata, per le parti di propria competenza, la « Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea » (Doc. LXXXVII, n. 3);

evidenziata l'esigenza di perseguire, con grande cura ed attenzione, l'obiettivo di un rilancio del sistema europeo della mobilità, migliorandone la qualità, l'efficienza, la sicurezza e la compatibilità ambientale;

ritenuto che tali sforzi, afferenti a tutte le modalità con cui si esplica il sistema dei trasporti continentali, debbano essere comunque intensificati;

rilevato come nell'ambito del trasporto stradale l'Italia abbia posto in essere numerose iniziative, presso gli organismi comunitari e le autorità dei Paesi con i quali sussistono – o si condividono – difficoltà di attraversamento, al fine di raggiungere intese volte al loro superamento ed all'attenuazione dei riflessi che queste producono sulla libera circolazione delle merci, sul completamento effettivo del mercato interno, nonché sui maggiori costi sostenuti dal nostro sistema economico;

constatata la necessità di sostenere la definizione di un accordo tra i Paesi europei sul « gasolio professionale »;

preso atto della intensa attività che ha interessato il settore dei trasporti marittimi finalizzata alla determinazione di un contesto giuridico idoneo a garantire una più efficace tutela della vita umana in mare e dell'ambiente marino;

sottolineata la massima condivisione ed apertura dell'Italia a tutte le iniziative che in tale senso verranno promosse per il settore marittimo;

espressa soddisfazione per la conclusione della procedura di adozione delle misure del pacchetto « ERIKA 1 », delle misure integrative denominate « ERIKA 2 » – le cui procedure di perfezionamento sono state accelerate prendendo a riferimento la legge n. 51 del 2001, che va per altro, ulteriormente migliorata d'intesa con la Comunità europea, nonché per effetto delle disastrose conseguenze dell'affondamento della petroliera « Prestige » – e per la presentazione da parte della Commissione di una proposta di regolamento riguardante l'eliminazione progressiva delle petroliere monoscafo;

rilevata l'esigenza di appoggiare, in sede comunitaria, l'adozione di interventi a sostegno della cantieristica europea;

constatata la volontà di creare nell'ambito dell'Unione europea un « Cielo unico europeo », trasformando lo spazio aereo comunitario in uno spazio integrato, organizzato sulla base di principi comuni e disciplinato con stesse regole, al fine di determinare *standard* di sicurezza e di efficienza tali da garantire la migliore utilizzazione delle capacità disponibili a tutti gli utenti;

preso atto del ruolo attivo che l'Italia ha ricoperto nella definitiva adozione del regolamento n. 2320/2002, riguardante la definizione di norme comuni per la sicurezza dell'aviazione civile, e della direttiva 2002/30/CE, recante norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità;

evidenziato come la struttura del sistema ferroviario europeo risulti essere ancora fortemente condizionata dalle specifiche tecniche e dai sistemi di sicurezza applicati a livello nazionale e, allo stesso tempo, come le numerose frizioni che un sistema così strutturato naturalmente produce possano essere superate unicamente attraverso l'adozione di norme comuni sulla interoperabilità, la sicurezza e l'accesso al mercato;

rilevato – a tale proposito – che la Commissione europea ha già presentato un secondo « pacchetto » di misure ferroviarie dopo quelle entrate in vigore lo scorso 15 marzo;

preso atto della valenza strategica del trasporto merci per ferrovia e della necessità di favorire la progressiva apertura dei mercati (non solo per i servizi internazionali, ma anche per il cabotaggio nel mercato nazionale e per i servizi di trasporto passeggeri internazionale) proseguendo, al contempo, nel complesso lavoro di armonizzazione delle procedure che afferiscono alla sicurezza ed alle caratteristiche tecniche inerenti la rete ed il materiale rotabile;

rilevato che, malgrado i progressi realizzati dal gruppo di lavoro del Consiglio dell'Unione europea, non è stato ancora possibile pervenire all'adozione delle proposte del nuovo « pacchetto ferroviario »;

accolto con soddisfazione il raggiunto accordo sulla proposta di regolamento relativa allo sviluppo intermodale dei trasporti (programma Marco Polo) che, sostituendosi al programma PACT, mira ad implementare lo sviluppo dell'intermodalità e del cabotaggio mediterraneo aprendo importanti prospettive sia per lo sviluppo delle autostrade del mare e delle modalità di trasporto ambientalmente sostenibili, sia per il rafforzamento del ruolo geo-economico dell'Italia come terminale delle linee di sviluppo che collegano l'Europa continentale ed il Mediterraneo;

sottolineata l'esigenza di portare a compimento il « progetto Galileo » di navigazione satellitare al quale l'Italia ha partecipato e continuerà a partecipare in maniera preminente;

rilevata l'opportunità di assicurare sostegno al programma della presidenza greca e condivise le priorità definite nel programma della presidenza italiana indirizzate al potenziamento infrastrutturale, allo sviluppo di una rete europea di trasporti (TEN-T) integrata ed efficiente, al completamento dei collegamenti per l'eliminazione delle strozzature e per il superamento delle barriere naturali, alla costruzione dei « corridoi » di collegamento verso i futuri Paesi membri, i Balcani e l'area del Mediterraneo, rendendo prioritari i corridoi 5 ed 8, nonché i corridoi Adriatico e Tirreno, alla soluzione delle complesse questioni inerenti l'attraversamento delle Alpi e la sicurezza nei tunnel, anche tenendo conto delle problematiche emerse in attuazione del Protocollo trasporti compreso nella « Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi » privilegiando soluzioni che incrementino la sicurezza e la tutela ambientale;

evidenziato come nel settore delle telecomunicazioni l'obiettivo italiano di proseguire nelle azioni indirizzate alla completa apertura dei mercati e all'eliminazione di ostacoli alla concorrenza abbia trovato rispondenza nell'adozione, da parte del Consiglio, delle nuove misure comunitarie incluse nel « pacchetto » di provvedimenti settoriali e che a tali iniziative si è aggiunta anche una direttiva sulla « protezione dei dati personali », adottata dal Consiglio lo scorso 25 giugno, finalizzata a garantire un più elevato livello di protezione dei dati personali e della vita privata dei cittadini;

segnalata, da parte dell'Italia, la necessità di promuovere adeguatamente le nuove tecnologie, anche attraverso l'attuazione del Piano d'azione *e-Europe* 2005, nel cui ambito trovano collocazione numerose iniziative nazionali e comunitarie;

valutata positivamente l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di una risoluzione che invita le istituzioni europee e gli Stati membri a sviluppare una strategia globale per la sicurezza delle reti e delle informazioni;

preso atto dell'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea della direttiva 2002/39/CE in tema di liberalizzazione del mercato dei servizi postali;

evidenziata la particolare attenzione riservata alle politiche di sostegno per il settore audiovisivo nonché per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei programmi riferiti alle opere cinematografiche e televisive europee;

sottolineata, in tema di « TV senza Frontiere », l'esigenza di procedere alla modifica dell'originaria direttiva 89/552/CEE, come modificata ed integrata dalla successiva direttiva 97/36/CE, in relazione all'introduzione delle nuove tecnologie e dello sviluppo del mercato;

condivisa, infine, l'intenzione dell'Italia di adoperarsi per favorire l'avanzamento dei lavori volti a creare le condizioni per l'affermazione delle nuove tecnologie (UMTS, larga banda, TV digitale), per introdurre un elevato grado di sicurezza delle reti e di tutela delle comunicazioni, sostenendo altresì la definizione di una raccomandazione sulle « *Wireless LAN* », intesa a fissare un quadro armonizzato per il regime autorizzatorio per l'accesso pubblico alle reti e ai servizi;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 3);

premesso che:

è sempre più evidente l'importanza che la costruzione dell'Unione europea assume per tutti gli ambiti della vita economica e sociale, tanto per le imprese, quanto per i singoli cittadini; va dunque riaffermata in modo pieno la partecipazione dell'Italia a tale costruzione, alla quale essa ha dato un fondamentale contributo sin dal suo avvio, anche nella prospettiva del semestre di Presidenza italiana previsto per la seconda metà del 2003;

è da sostenere l'impegno dell'Italia per una completa liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas entro scadenze definite, da realizzare attraverso un totale superamento delle asimmetrie che ostacolano la costruzione di un effettivo mercato europeo dell'energia, secondo le linee indicate nel Consiglio europeo di Barcellona del 2002;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) appare necessario operare affinché siano completate in tempi rapidi le procedure di codecisione relative alle direttive in materia di liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas, in modo tale da garantire il rispetto delle date previste per l'apertura dei mercati; in relazione all'obiettivo della diversificazione delle fonti al fine di massimizzare l'autonomia energetica dell'Unione europea, appare inoltre necessario un impegno volto ad accrescere l'utilizzo – oltre che delle fonti energetiche rinnovabili – delle fonti alternative al gas naturale e, più in generale, ai derivati del petrolio, facendo ricorso anche al carbone, in relazione al quale vanno implementate e sostenute le nuove tecnologie che ne consentano un utilizzo compatibile con le esigenze di tutela ambientale;

b) preso atto che tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, dichiarano la volontà di raggiungere un accordo per l'istituzione del brevetto comunitario, appare necessario operare al fine di superare gli ostacoli che rallentano l'iter del relativo progetto di regolamento, considerati i vantaggi, in termine di semplificazione ed omogeneità, che discenderebbero dall'istituzione di un brevetto unico per tutto il territorio comunitario;

c) considerata l'importanza che il settore turistico riveste per il nostro Paese, occorrerebbe perseguire con forza l'obiettivo di inserire il turismo nelle politiche comunitarie;

d) particolare attenzione dovrebbe essere dedicata all'attività di contrasto della concorrenza sleale e delle importazioni illegali, fenomeni estremamente dannosi non solo per il tessuto produttivo dei paesi comunitari, ma anche dal punto di vista delle entrate fiscali.

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002;

preso atto con favore che la Presidenza greca ha intenzione di accelerare l'*iter* relativo alla proposta di direttiva sulle condizioni di lavoro dei lavoratori interinali, che si prefigge di creare un equilibrio tra la protezione dei lavoratori temporanei e la garanzia di flessibilità del mercato del lavoro;

preso atto con favore anche che la direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto, di modifica della direttiva 83/477/CEE, dovrebbe essere in dirittura d'arrivo;

considerato che emerge la volontà di raggiungere l'accordo politico sulla posizione comune durante la Presidenza italiana relativamente alla proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori dall'esposizione agli agenti fisici;

considerato, con riferimento alla proposta della Commissione per il coordinamento dei sistemi di protezione sociale, che tende a semplificare la legislazione comunitaria vigente (regolamento n. 1408/71), che il Consiglio ha già raggiunto un orientamento generale su una parte delle disposizioni e che, in base a quanto stabilito dal vertice di Barcellona, entro la fine dell'anno dovrà essere completato l'esame dei rimanenti articoli;

considerato altresì che il Consiglio ha già espresso un orientamento generale sul testo del regolamento inteso ad estendere le disposizioni del regolamento n. 1408/71 ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio comunitario, per accordare a tali soggetti diritti il più possibile simili a quelli goduti da cittadini dell'UE;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (Doc. LXXXVII, n. 3),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (doc. LXXXVII, n. 3);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-87-3a
€ 0,52